

Data _____

Classe _____

Nome _____

Cognome _____

Studia il testo qui sotto riportato come sei abituato a fare.

Hai a disposizione 30 minuti per eseguire il compito e sarai avvertito quando sarà passata metà del tempo. Ovviamente non potrai ricordare tutto ma cercherai di fissare quelle che secondo te sono le informazioni più importanti. Dopo dovrai rispondere a delle domande relative al testo che hai studiato senza averlo più a disposizione.

Il *Limpopo Transfrontier Park* (letteralmente «Il parco Limpopo oltre le frontiere») è per dimensione come un Paese da medio seggio all'Onu: 35 mila kmq. Più del Belgio o di Taiwan.

La popolazione, invece, è più difficile da contare. Esseri umani: alcune centinaia di guardiaparco, addestrati, vestiti e pronti a sparare come militari. E alcune centinaia di conservazionisti che gestiscono i lodge e gli accampamenti di tende da safari, sparsi qua e là come piccoli bastioni nell'ultima frontiera dell'ecologia. Ma la popolazione vera è un'altra: almeno 2 mila leoni, 10 mila elefanti, 40 mila zebre, alcune migliaia di ippopotami, 10 mila giraffe, 20 mila bufali e 150 mila impala. Per non dimenticare le 505 specie di uccelli, le 116 specie di rettili e le 2 mila famiglie di piante. Il tutto sparso in un immenso ecosistema fatto di savane, fiumi, montagne, paludi rimaste intoccate da migliaia di anni.

Politicamente il *Limpopo Transfrontier Park* è qualcosa di impossibile da definire: viene da quell'Africa che tutti danno per moribonda, infelice e arretrata, ma è un sofisticato esempio di salvaguardia della natura. Secondo qualcuno è uno dei più straordinari successi raggiunti dall'umanità negli ultimi decenni. Una delle poche eredità positive che la nostra generazione potrà trasmettere a quelle successive. Esagerazioni da documentaristi della Bbc? Non proprio. I termini della questione sono semplici: l'umanità si fa la guerra, l'Africa diventa sempre più povera, fette intere di pianeta vengono ogni giorno brutalizzate. Ma, in mezzo a questo quadro deprimente, un pugno di uomini è riuscito a convincere tre nazioni, Sudafrica, Mozambico e Zimbabwe (figura 1), ad abbattere le staccionate (di ferro e politiche) e a unire i propri territori per tentare un esperimento che non ha precedenti: piani comuni di gestione della savana; creazione di corridoi tra un parco e l'altro per permettere a elefanti e giraffe di riprendere le antiche rotte migratorie, interrotte un secolo fa quando l'uomo inventò i confini nazionali; leggi comuni; pattugliamenti comuni; stipendi comuni; comunione di

(continua)

(continua)

risorse. Biglietti d'ingresso comuni. Cassa comune. Idee in comune. Per una regione del mondo dove, fino a quindici anni fa, i rispettivi eserciti si combattevano a suon di kalashnikov e dove i parchi sembravano un lusso da turisti e le antilopi servivano solo per sfamare gli affamati, non è un risultato da poco.

Con uno sforzo che molti Paesi «ricchi» e pacifici si guardano bene dal compiere, la povera e «arretrata» Africa sta dando una lezione di etica: gli ultimi tesori naturali non appartengono a un solo Paese, ma all'umanità e vanno gestiti come tali. Esattamente come si fa — o si dovrebbe fare — con gli Uffizi, il Louvre, il British Museum. La savana del Limpopo è, d'altra parte, uno straordinario museo vivente, dove i capolavori hanno quattro zampe o sono colori e suoni meravigliosi. Tale ambiente ha ispirato numerosi scrittori famosi, come Karen Blixen, autrice danese vissuta sugli altipiani del Kenia, che ne ha descritto la cultura, le popolazioni, i costumi ne *La mia Africa* e Wilbur Smith, che fa del paesaggio africano un personaggio dei suoi romanzi.

Il nome del parco viene dal celebre fiume Limpopo, lungo circa 1.600 Km, che nasce nella repubblica Sudafricana e sfocia, dopo aver segnato i confini con Botswana e Zimbabwe, a nord di Maputo, capitale del Mozambico.

Inaugurato recentemente, il nuovo parco include il celebre *Kruger National Park* sudafricano, il *Gonarezhou National Park* dello Zimbabwe e la provincia di Gala in Mozambico. All'origine di tutto c'è uno dei più antichi parchi del mondo, il Kruger, fondato nel 1896, che oggi ha un milione di visitatori all'anno ed è una delle principali risorse economiche del Paese. Gli altri parchi sono da sempre i suoi parenti poveri: come i parchi del Mozambico, dove si è combattuta la guerra civile negli anni Settanta e Ottanta con la relativa fuga degli abitanti. Ora in Mozambico c'è la pace e perfino un modesto boom economico.

Il *Limpopo Park* fa parte di un esperimento che sta coinvolgendo altri parchi africani. Nata nel 1990 come idea del presidente del WWF sudafricano, il miliardario Anton Rupert, subito sostenuta da Nelson Mandela, l'ipotesi di abbattere le frontiere e gestire i parchi africani senza tener conto dei confini politici sta avendo successo. Chiamati Parchi della Pace, si stanno estendendo a una decina di nazioni. Swaziland, Mozambico e Sudafrica hanno firmato il trattato per dar vita alla *Lubombo Transfrontier Conservation Area*. Namibia e Sudafrica hanno creato la *Ai-Ais-I Richtersveld Transfrontier Conservation Area*. Non sono gesti politici o simbolici. Di mezzo c'è il successo economico dei parchi senza frontiere. Quindi, la salvezza o la morte della grande fauna africana, cioè dell'ultima importante popolazione faunistica rimasta sul pianeta. Se si abbattano le frontiere, ci si scambiano i turisti. Se i Paesi più ricchi (Sudafrica) aiutano i più poveri (Mozambico) in cambio dei diritti di accesso ai loro territori per inviarvi botanici, zoologi, scienziati e guardiaparco, tutti ne guadagnano.

(continua)

(continua)

Se si incoraggiano i safari fotografici e l'ecoturismo, si rendono redditizi territori che altrimenti verrebbero utilizzati per una colonizzazione umana senza piani regolatori. L'idea piace anche alle grandi aziende. La famiglia Oppenheimer della De Beers, leader mondiale dei diamanti, ha donato una «fattoria» da 36 mila ettari per unire due fette di deserto del Kalahari che appartengono a Sudafrica e Botswana. Insieme costituiscono ora un parco unico, il *Kgalagadi*, un gioiello naturale dove è nata la civiltà dei Boscimani e dove oggi galoppo branchi di antilopi.

Dicono che in Africa i tramonti siano emozionanti. Ma l'alba lo è ancora di più. Sul grande fiume Limpopo la giornata inizia ogni mattina alle 6 e 30, quando i predatori tornano a casa dopo una notte trascorsa in caccia, e le giraffe riprendono a brucare le acacie. I ranger finanziati dal nuovo parco, con divise fiammanti e salari pagati con puntualità, pattugliano un territorio vasto e bellissimo, dove l'uomo si sente piccolo e debole. Per ora i governi non litigano. I turisti, o meglio i viaggiatori, aumentano. I bracconieri fuggono.

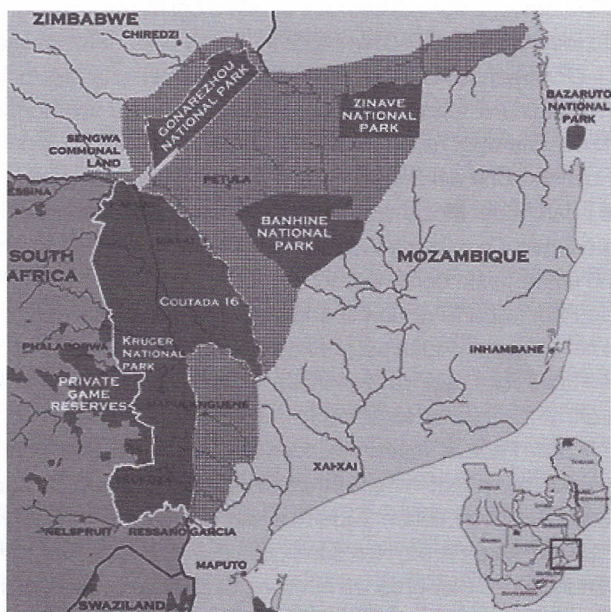


Fig. 1 Limpopo Transfrontier Park

(adattato da: Riccardo Trizio, *D - Repubblica delle donne*, 18 gennaio 2003)